

Omelia
per le esequie di
Leonie Mujinda e Chinye Okeke
(Pantelleria, – Tensostruttura, 19 aprile 2011)

Il Vangelo ci ha portati tutti sul Calvario, luogo di dolore grandissimo e di morte atroce. Ma le parole che abbiamo ascoltato ci danno una grande speranza.

La prima sensazione è che la morte arriva senza una ragione, almeno per Gesù; gli altri due, invece, scontano una pena, con rifiuto disperato da parte di uno, con accettazione rassegnata per l'altro. Questi, colpito dalla serena testimonianza di Gesù, crede in lui e gli si affida pregandolo di condurlo nella pace del suo regno.

Noi oggi siamo qui in un rinnovato calvario, di fronte alle spoglie mortali di due sorelle, della morte delle quali non riusciamo a darci una ragione plausibile, soprattutto al pensiero che esse, con gli altri compagni di viaggio, erano a un passo dalla salvezza.

Fanno, certamente, ancora più fatica ad accettare questa morte i familiari, assieme ai compagni della dolorosa traversata. Sul far del mattino, quel giorno, per loro in particolare, ma anche per gli altri il sole si oscurò e Dio sembrò lontano da quella angosciosa scena.

Ma Gesù ha vinto la morte con la risurrezione e quella luce si è diffusa anche su Pantelleria attraverso l'accoglienza amorevole, la solidarietà fraterna e la vicinanza affettuosa di questa splendida gente che, con l'opera di aiuto immediata ed efficace delle forze dell'ordine e dei volontari, ha, dapprima, strappato al mare le vite in gravissimo pericolo, poi ha creato con squisita affabilità umana e grande carità cristiana un clima di famiglia premurosa attorno ai superstiti.

Grazie Pantelleria; grazie ai soccorritori; grazie ai testimoni e operatori di solidarietà.

Raccogliamo, allora, l'invito di S. Paolo: il momentaneo peso della tribolazione porterà una quantità sterminata ed eterna di gloria.

È la gloria e il riposo che imploriamo per le nostre sorelle, che affidiamo a Dio misericordioso.

Ed è la pace della fede che chiediamo all'Onnipotente per i familiari affranti dal dolore.

Questa nostra comunità, che si è assunta il carico umano e solidale di tutti i superstiti, desidera completare così l'opera attenta e premurosa delle istituzioni e di coloro che le rappresentano e che ringrazio per la loro presenza.

Che la nostra carità continui a rendere presente per tutti i fratelli qui approdati il volto paterno e amorevole di Dio, che si prende cura dei suoi figli mediante l'amore fraterno dei credenti e delle persone di buona volontà.